

Anno Accademico 2014-2015



Carla Agrati, 18 novembre 2014, ore 16:00

L'Italia degli anni di piombo (1969–1979)

Uno sguardo su un mondo inquieto



commissario Luigi Calabresi



Camilla Cederna



Renato Curcio



Margherita Cagol



Carlo Alberto Dalla Chiesa



A MANO ARMATA Giuseppe Memeo impugna una pistola durante una manifestazione il 14 maggio 1977





Aldo Moro



Enrico Berlinguer



Aldo Moro

MORO

9 maggio 1978: il cadavere di Aldo Moro viene trovato in una Renault rossa parcheggiata in via Caetani, a mezza strada tra la sede del Pci e quella della Dc. Il terrorismo continuerà a colpire duramente fino al 1981, ma l'assassinio di Moro segna forse l'inizio della sua crisi: quell'area ambigua nella quale le Br avevano reclutato i loro adepti, s'andò via via restringendo. Anche i gruppi della sinistra extraparlamentare e i loro simpatizzanti, infatti, disapprovarono o almeno non capirono l'assassinio del leader dc.



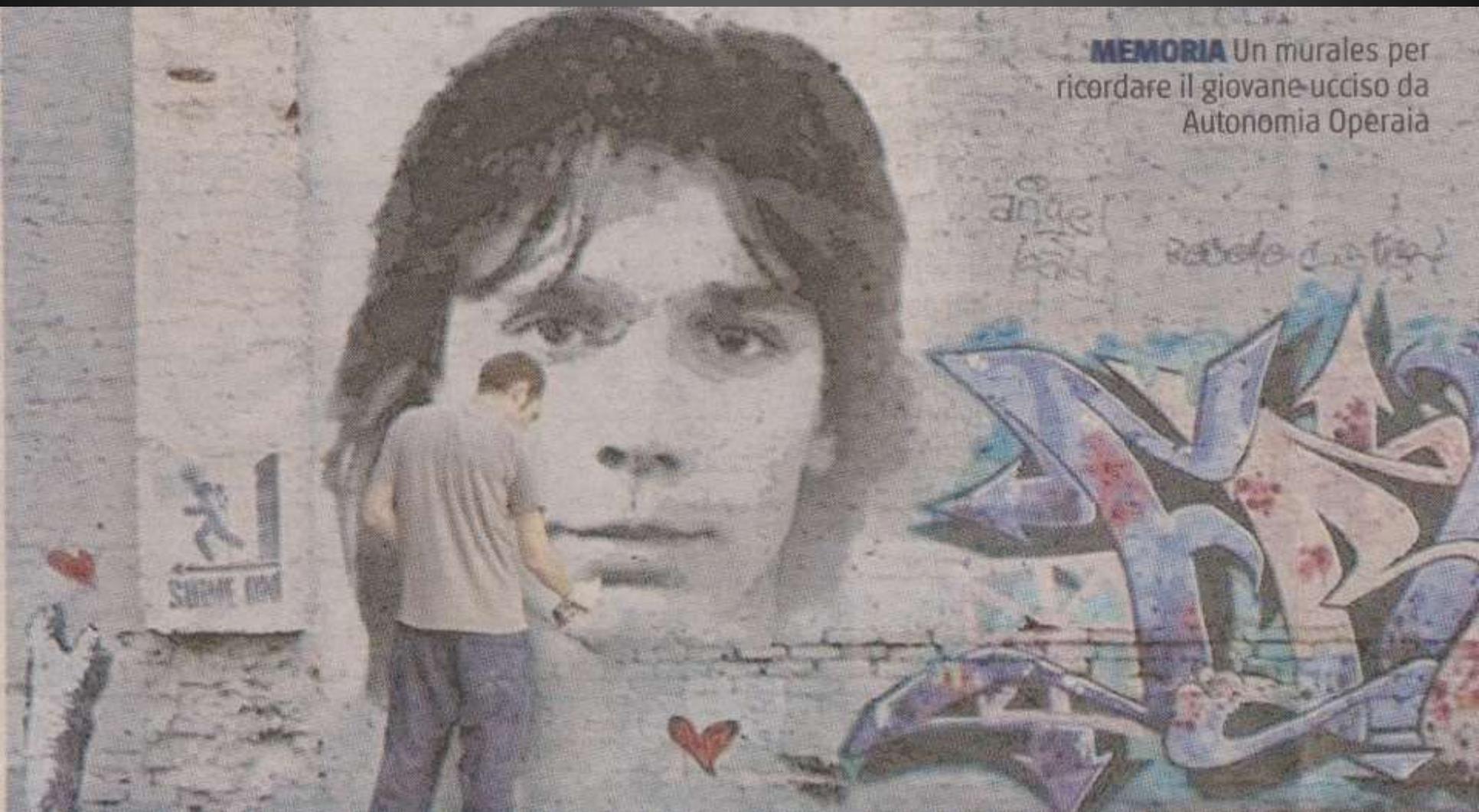


Giovanni Leone



Sandro Pertini

MEMORIA Un murales per ricordare il giovane ucciso da Autonomia Operaia





«BUTTATI, VIRGILIO, BUTTATI!»

La foto-simbolo della violenza negli anni di piombo è quella scattata alla finestra della famiglia Mattei nella notte del 16 aprile 1973. Virgilio Mattei (qui a destra con il padre), il più grande dei  figli di Mario Mattei (segretario di sezione missino), muore carbonizzato davanti agli occhi di un intero quartiere. Le persone accorse in strada lo implorano di buttarsi, ma lui resterà



fino all'ultimo abbracciato al fratellino Stefano, di sette anni, che si è stretto a lui sotto il davanzale. Achille Lollo, che si era sempre proclamato innocente, ammetterà dopo trentadue anni la propria presenza (e quella degli altri due imputati di Potere operaio che lo accompagnavano, Marino Clavo e Manlio Grillo) sul pianerottolo della casa popolare, con una tanica di benzina in mano.



IL ROGO DELL'«ANGELO» Torino, 1° ottobre 1977: un corteo di protesta organizzato da Lotta continua ricorda la morte dello studente Walter Rossi, a Roma. Dopo la manifestazione, un gruppo di dieci-venti giovani mascherati fa irruzione nel bar-discoteca *Angelo azzurro* di via Po 46 (considerato un ritrovo di fascisti) e lancia alcune bottiglie molotov. Un cliente del bar, il ventiduenne Roberto Crescenzo, viene avvolto dalle fiamme. Riesce a uscire dal locale e viene soccorso dai passanti, ma, trasformato in un manichino di cenere dalle ustioni che ricoprono il 90 per cento del suo corpo, morirà in ospedale dopo due giorni di agonia.

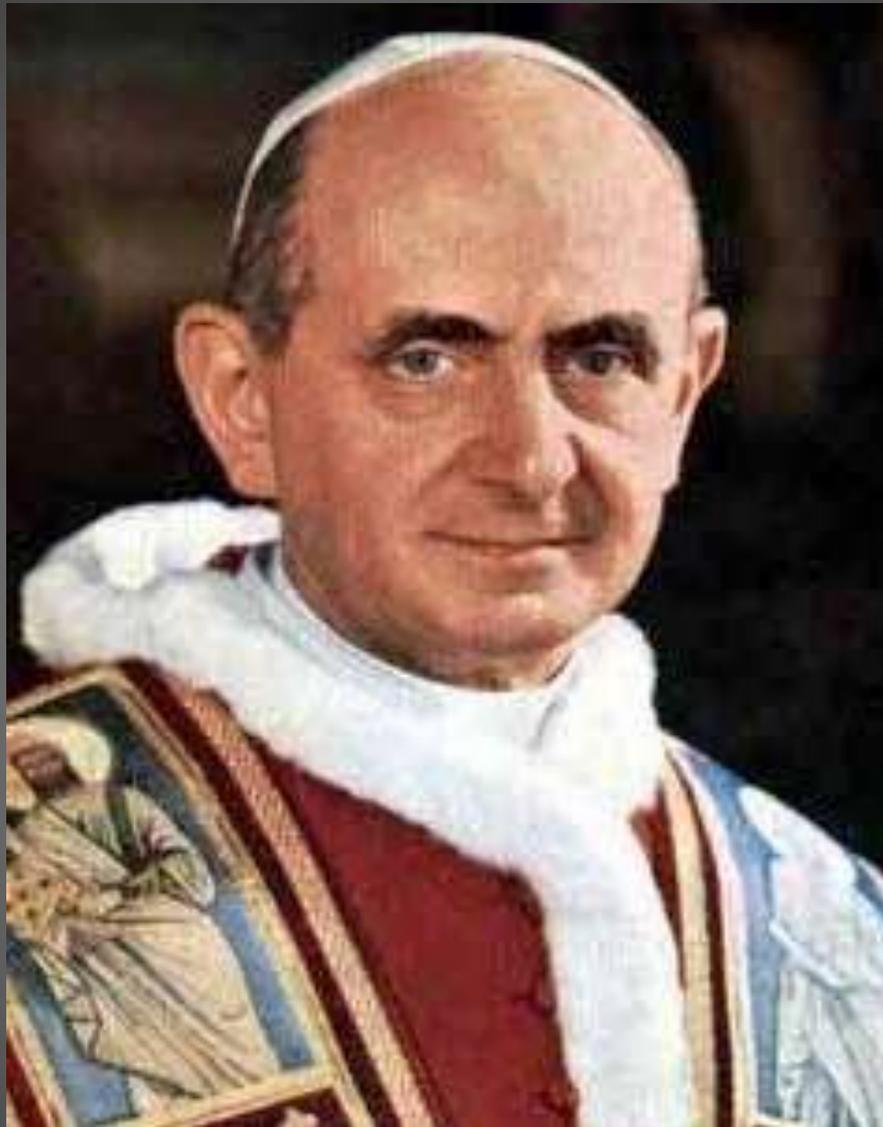


LA MAGGIORANZA SILENZIOSA CHIEDE
IL RIPRISTINO DEI DIRITTI CIVILI

NON VOGLIAMO
PICCHETTANTI MA
LAVORO A TUTTI QUANTI

NON SIAMO
PICCHIATORI
MA DEI
LAVORATORI

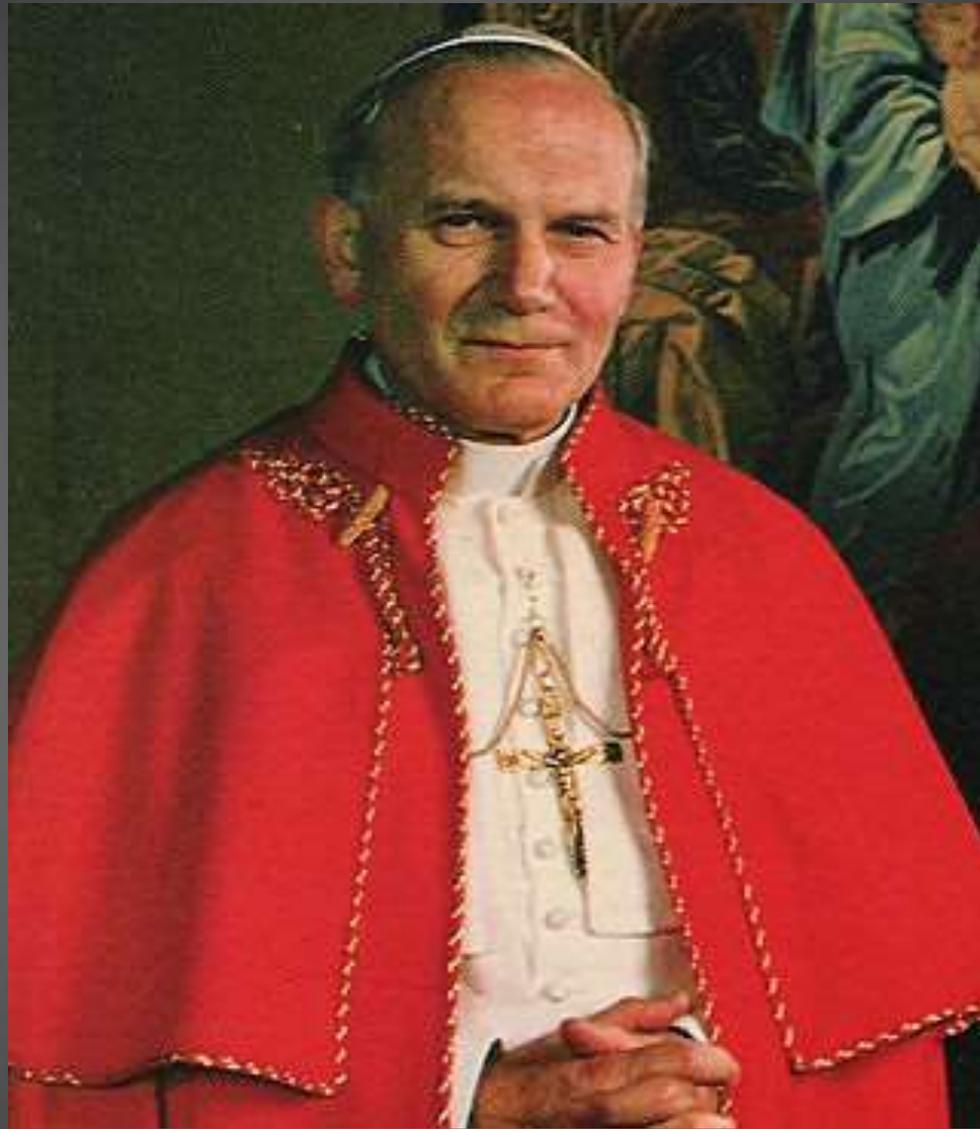




papa Paolo VI



papa Giovanni Paolo I



papa Giovanni Paolo II